



«I Martiri di Otranto e il Papa sono entrati nella storia»

Mantovano: hanno scelto la fede per il bene della Chiesa

«Nella Chiesa nulla accade per caso, niente è frutto del caso. E non è un caso che Benedetto XVI abbia dato l'annuncio delle dimissioni dopo aver annunciato la canonizzazione dei Martiri di Otranto»: di tanto è convinto l'onorevole Alfredo Mantovano, cattolico praticante, dirigente di Alleanza Cattolica e cultore della storia della Chiesa.

Mantovano evidenzia che «Benedetto XVI è arrivato alle dimissioni, a detta di tutti, dopo una lunga riflessione e una maturazione interiore, l'11 febbraio, il giorno della festa della Madonna di Lourdes, la Madonna che partecipa alle vicende più dolorose degli uomini. E questo è un segnale importante. Così come importante, perché nulla accade per caso nella Chiesa, è il collegamento che esiste tra la canonizzazione dei martiri di Otranto e la decisione di Benedetto XVI».

L'onorevole Mantovano spiega: «I Martiri di Otranto avrebbero avuto più tempo per vivere se avessero accettato di arrendersi agli Ottomani e poi di abiurare la loro fede. Ma scelsero la fede e hanno ottenuto la canonizzazione. Benedetto XVI, come i Martiri di Otranto, avrebbe avuto tempo fino alla morte per continuare la sua missione, ha ritenuto più importante di se stesso il bene della Chiesa visto che i problemi da affrontare richiedo-



La zona della Cattedrale di Otranto contenente le ossa dei martiri che saranno canonizzati il 12 maggio 2013, secondo quanto annunciato da Benedetto XVI

LA STORIA

I martiri furono trucidati dai musulmani nel 1480

Alfredo Mantovano: «Furono capaci di rinunciare a una vita più lunga per testimoniare la loro fede. Allo stesso tempo impedirono agli Ottomani di arrivare sino a Roma».

«C'è un collegamento con la canonizzazione»

Per Mantovano «il Papa ha ritenuto più importante di se stesso il bene della Chiesa e in questo vi è un nesso tra Benedetto XVI e i Martiri di Otranto che saranno santi».

no energie fisiche adeguate, che egli ha ormai in misura ridotta. I Martiri e Benedetto XVI hanno scelto la fede e il bene della Chiesa, così sono entrati nella storia».

«Bisogna ricordare che furono gli 800 Martiri di Otranto a impedire più di 500 anni fa (nel 1580) a Maometto II di conquistare Roma, dopo che lo stesso Maometto II aveva conquistato 27 anni prima Costantinopoli, la seconda Roma», tiene a ricordare ancora Mantovano. «È bisogna aggiungere che fu Giovanni Paolo II, durante la sua visita a Otranto, ad annunciare l'avvio del percorso di canonizzazione dei Martiri di Otranto. Benedetto XVI ha concluso con la canonizzazione quel percorso avviato dal suo predecessore

L'INTERVISTA/2

«Ho incontrato venerdì Sua santità era più magro e provato del solito»

Monsignor Semeraro: decisione da accogliere con amore e rispetto

di **Oronzo MARTUCCI**

«Ho incontrato Benedetto XVI venerdì scorso insieme ad altri vescovi del Lazio. Nel congedarmi, gli ho detto confidenzialmente che lo attendevamo presto a Castel Gandolfo. Ha sorriso. Pensavo alla Pasqua. Non avrei immaginato che sarebbe accaduto prima del previsto, come è stato annunciato. Quando verrà, il 28 febbraio sera, saremo stretti a lui con il silenzio di chi gli vuole bene»: monsignore Marcello Semeraro, originario di Monteroni di Lecce e vescovo della diocesi di Albano, nella cui circoscrizione ricade la residenza dove i Papi trascorrono abitualmente le vacanze, racconta così il suo ultimo incontro con Papa Benedetto XVI, mentre si prepara ad accoglierlo nella veste di cardinale (perché tale il Papa torna ad essere dopo le dimissioni, secondo quanto previsto dal diritto canonico).

Eccellenza, aveva avuto sentore che il Papa potesse dimettersi dunque...

«Davvero non avevo avuto alcun sentore che potesse accadere. Anche se avevo percepito che doveva esserci qualcosa di eccezionale nel Concistoro di ieri mattina (lunedì, ndr). Ma non avevo certo immaginato una decisione di tale portata».

Cosa aveva percepito di eccezionale?

«Da salentino avevo avuto richiesta da parte di qualcuno che avrebbe voluto assistere al Concistoro nel corso del quale il Papa ha poi annunciato la canonizzazione dei Martiri di Otranto. Ma in Vaticano mi avevano det-

28

Il 28 febbraio Benedetto XVI lascerà il Vaticano per trasferirsi a Castel Gandolfo

1

Il 15 marzo ci sarà la prima riunione del conclave per l'elezione del nuovo papa

to che non era possibile. Al concistoro sarebbero stati presenti solo i cardinali che sono a capo dei dicasteri della Chiesa e non tutti i cardinali».

Qual è stata la sua reazione appena ha saputo dell'annuncio delle dimissioni del Papa?

«Abbiamo appreso con stupore, incredulità e commozione la notizia appena è cominciata a circolare, sino a quando le agenzie di stampa non sono state sostituite dall'annuncio ufficiale».

Il Papa ha deciso di dimettersi per il bene della

IN FORMA PRIVATA

«Lo aspetterò a Castel Gandolfo»



Chiesa perché, ha detto, «non ho più le forze e serve vigore per guidare la Barca di Pietro». Lei ha potuto verificare durante l'incontro di venerdì scorso

so il venir meno delle forze nel Pontefice?

«Il Papa mi è apparso fisicamente più provato e dimagrito rispetto alle altre volte in cui l'avevo incontrato. L'avevo in-

contrato il giorno dell'Epifania e non mi era parso così provato come venerdì scorso, quando però ha trattenuto me e gli altri vescovi per oltre un'ora. Ci ha domandato delle nostre Chiese, ha avuto per tutti parole di incoraggiamento. Anche con me è stato attento e amorevole nell'ascoltarmi, mentre succintamente gli espose il cammino della diocesi».

Molti interrogativi sono rimasti aperti rispetto alle dimissioni. Lei prevede che lo stesso Benedetto XVI possa aiutare a chiarirli nei prossimi giorni?

LA SCELTA

«I cardinali hanno tempo per prepararsi al conclave»

«Penso che potrà farlo nei prossimi incontri durante gli incontri e gli appuntamenti programmati. In ogni caso, a tanti di noi è certamente accaduto, nella vita di famiglia, di dovere accogliere con amore e rispetto una qualche decisione dei genitori, pur senza comprenderne appieno tutte le ragioni. E con simile stato d'animo che noi ora viviamo questo momento».

La sera del 28 febbraio, il Papa dimissionario lascerà il Vaticano e verrà nella sua diocesi. Lei sarà ad accoglierlo?

«Sì, come sempre in forma privata. Perché l'organizzazione dell'accoglienza del Papa è gestita dalla prefettura della casa pontificia, non dalla diocesi di Albano. Ai fedeli della diocesi ho trasmesso un messaggio per chiedere di essere vicini ma anche discreti nell'accogliere Benedetto XVI».

Monsignor Semeraro, quale profilo potranno cercare i cardinali nella scelta del nuovo Papa?

«Non ne ho idea. Benedetto XVI quando fu eletto era già conosciuto per il suo altissimo profilo spirituale e teologico. E quindi la sua candidatura aveva tutte le caratteristiche per imporsi durante il conclave. In questa occasione i cardinali saranno avvantaggiati, perché prima che si apra il conclave, a metà marzo, potranno discuterne tra di loro così da poter arrivare nel più breve tempo possibile a scegliere il nuovo successore di Pietro».

IL RICORDO

«Al primo incontro lo salutai come se fosse un cardinale»

● Il primo incontro a Castel Gandolfo tra il Papa Benedetto XVI e il vescovo della diocesi di Albano Laziale, Marcello Semeraro, avvenne il 5 maggio del 2005. Monsignor Semeraro era emozionato. «Gli andai incontro e lo salutai chiamandolo eminenza. Lui sorrise, io restai frastornato e mi accorsi subito di averlo salutato come se fosse un cardinale. Poi sorrisi anch'io, perché mi ero reso conto che avrei dovuto chiamarlo Sua Santità», ricorda il vescovo. «In questi anni ho potuto sperimentare da vicino il suo affetto e la sua tenerezza anche nel chiedere notizie sulla diocesi», ha aggiunto.